



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

2 agosto 2012

Il CMI a Fossombrone

Il CMI ha assistito a *Il Piccolo Principe*, terzo spettacolo dell'XI Fossombrone Teatro Festival, dal testo di Antoine de Saint-Exupéry, che ha attraversato culture e generazioni e rivive in forma di poema musicale. Affidato alla voce di Catherine Spaak, *Il Piccolo Principe* è tradotto in musica da compositori contemporanei fra i più noti e amati, con le partiture di Bacalov, Glass e Penderecki.

Antoine de Saint-Exupéry, scomparso nel 1944 sul suo aeroplano da guerra nel mezzo del mediterraneo, seppe affrontare uno dei periodi più bui della storia europea, riducendo alla più pura gemma letteraria un'umanità travolta dal conflitto, vicina a smarrire se stessa di fronte al baratro della guerra. *Le Petit Prince*, pubblicato la prima volta nel 1943, tradotto in più di 180 lingue, stampato in oltre 50 milioni di copie in tutto il mondo, riparte dalle origini, dall'infanzia. È un racconto senza tempo e senza età per tutti coloro che credono nei rapporti semplici e veri, capaci di ingenuità, di lasciarsi sorprendere dalle piccole cose e di abbandonarsi alla fantasia. Così si accosta la musica di Philip Glass all'incontro nel deserto fra l'aviatore e il bambino, principe di un asteroide lontano, mentre Luis Bacalov ritrae in musica una rosa dispettosa, unica compagna ad attendere il Principe fra gli astri, ed i pianeti che costellano il viaggio lungo un anno, in cui il *Piccolo Principe* incontra personaggi che riassumono i vizi e le debolezze dell'intera umanità. Un pianeta desolato, abitato da un minaccioso serpente, è lo specchio della nostra Terra, sulle note di Krzysztof Penderecki.

Catherine Spaak legge il romanzo seguendo le piccole orme del Principe sui pentagrammi per flauto e pianoforte. Un viaggio fra le stelle di un universo visto attraverso gli occhi di un bambino, ma nello stesso tempo un racconto che allude con profondità e saggezza ad universi perduti, all'incapacità degli adulti di confidare nei sensi, nei sentimenti, nell'intuizione. Una fiaba sul potere dell'immaginazione, e sullo smarrimento dell'età adulta nell'affrontare il mistero della vita. Come una fiaba della sera, un concerto da seguire fra il sogno e la realtà, cercando, ad occhi socchiusi, di ascoltare: *“Questo è il mio segreto. È veramente semplice. Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.”*

Il libro deve essere letto anche e soprattutto da persone grandi. E' sempre molto attuale, perché non è in realtà una fiaba e quindi può essere ampiamente posto su diversi livelli. Il senso dato dall'autore riguarda le possibilità della mente, del pensiero, dell'anima. Quindi più che mai attuale, visto anche il momento di crisi, l'agire e il pensare nella maniera più corretta sia il suo carattere immortale e sempre vivo.



Eugenio Armando Dondero